

edizione una lettura senza dubbio di grande interesse. La bibliografia è ricca di segnalazioni, essenziali non solo negli studi di Sorano, ma anche della ginecologia antica.

Si tratta dunque di una pregevole edizione, che si avvale di sicure competenze, in grado di mettere in evidenza l'opera di un grande medico che "jamais n'a sacrifié ses patientes à sa doctrine... jamais n'a fait passer son propre confort intellectuel avant leur confort physique et psychologique" (Gourevitch D., I Vol., p. XLVI).

Valentina Gazzaniga

PENN R.G., *Medicine on ancient Greek and Roman coin*. Seaby, London, 1994, pp. 186.

Le monete, come accade spesso ai reperti museali, rischiano di perdere completamente di senso quando ci appaiono dietro una vetrina e prive di una adeguata chiave di lettura.

Di questo si è accorto il medico inglese R.G. Penn, appassionato di storia della medicina e proprietario di una ricca collezione numismatica con monete prevalentemente dell'età classica, sia greche che romane. Prima di lui, circa sessanta anni fa, soltanto il medico e numismatico Storer aveva lavorato ad un'opera su questo argomento. Il monumentale lavoro, dal titolo *Medicina in Nummis*, in realtà, fatta salva l'esauriente introduzione, si riduceva prevalentemente ad un semplice catalogo.

Penn, al contrario, riesce a cogliere un nesso interessante ed originale dalla lettura delle monete antiche: il loro valore come mezzo di comunicazione. La moneta è riletta come un potente, e a volte unico, strumento per raccontare la realtà e, nel caso specifico,

la realtà legata alla malattia o comunque al più generale concetto di salute. Questo principio, che è al centro di tutto il libro, viene abilmente rintracciato in numerosi reperti. A questo proposito, basti semplicemente considerare che gli imperatori venivano rappresentati, sulle monete, proprio così come erano, senza ritocchi o velature. Diventa quindi facile, in questa ottica, rintracciare la raffigurazione di patologie come il gozzo oppure, secondo l'interessante tesi di Klawans (1982) l'esoftalmo dell'imperatore Massimino I (235-238), riprodotto in un sesterzio che lo raffigura.

Il libro di Penn si articola in tredici capitoli e spazia dalle origini della medicina greca fino a quella classica romana, prendendo in considerazione argomenti specifici che vanno da Asclepio e la sua famiglia, alle varie costruzioni mitologiche, alle piante medicinali, alle malattie fino all'impero romano e la salute.

Tra i numerosi esempi che il libro fornisce, particolarmente interessante è il rapporto tra moneta e igiene pubblica nell'età romana. Evidentemente la preoccupazione di autocelebrazione per la realizzazione delle imponenti opere idriche, come gli acquedotti, possono spiegare, ad esempio, il conio dell'imperatore Claudio che nell'anno 46 usa la raffigurazione di un arco dell'acqua Virgo come arco di trionfo per celebrare la sua vittoria in Britannia.

Ma non mancavano, in questo senso, anche messaggi meno trionfalistici e più legati alla vita di tutti i giorni, come la raffigurazione della Cloaca Massima, opera realizzata dalla famiglia dei Tarquini (T. Livio, *Libri ab Urbe condita*, 1.39 - 1.56), oppure, più semplicemente, alle latrine e ai sistemi di fognatura cittadini.

Il libro, oltre a contenere numerosi riferimenti di carattere storico-medico, presenta un adeguato corredo iconografico e termina con un utile glossario sull'argomento. L'opera, pertanto, riesce nell'originale intento di considerare i reperti storici, in questo caso le monete, come istantanee scattate su aspetti rilevanti di un determinato periodo storico.

Stefano Cicchetti